

TORNATA DEL 24 OTTOBRE 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Congedi. — Elenco di collegi elettorali vacanti. — Sorteggio degli uffizi. — Rinunzia del deputato Zuppetta. — Comunicazione del presidente del Consiglio, La Marmora, di una convenzione col Governo francese stipulata il 15 settembre ultimo per lo sgombrò delle truppe francesi da Roma, e per altre condizioni. — Presentazione di un disegno di legge per il traslocamento della capitale a Firenze. — Annunzio d'interpellanza del deputato Tecchio sopra i fatti di Torino del 21 e 22 settembre — Proposizione d'inchiesta sui fatti medesimi: primo, dai deputati Lazzaro, Miceli ed altri; secondo, dai deputati Castagnola, Ugduleua ed altri; terzo, dai deputati Conforti, Paternostro ed altri — Osservazioni d'ordine, e di diritto dei ministri dell'interno, Lanza, di grazia e giustizia, Vacca, e dei deputati Mordini, Mellana, Chiaves, Sineo, Brofferio e Guerrieri — Domanda del deputato Petruccelli di documenti relativi al Consiglio superiore di guerra e adesione del presidente del Consiglio dei ministri — Adesione del deputato Minghetti ed approvazione della proposta del deputato Chiaves circa l'inchiesta — Istanze dei deputati D'Ondes-Reggio, Nicotera e Di San Donato sulla nomina della Commissione, che è composta di nove membri, ed eletta dal presidente, a proposta del deputato Mordini. — Osservazioni costituzionali del deputato Sineo sulla convenzione davanti al Parlamento, e risposte del ministro per l'interno — Istanza dei deputati Boggio e Mellana, e osservazioni del ministro per le finanze, Sella, e del deputato Macri — Dichiarazione d'urgenza. — Nomina della Commissione d'inchiesta. — Presentazione di un disegno di legge per proroga della legge per l'occupazione di case religiose. — Domanda di documenti, del deputato Conforti, e osservazione del deputato Nisco — Spiegazioni del ministro per le finanze. — Avvertenza del presidente circa la prima seduta pubblica.*

La seduta è aperta al tocco.

MISCHI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato, ed espone il sunto delle seguenti petizioni (1):

10048. Bontà Carlo, da Spoleto, già impiegato nella cancelleria del censo di quella città, si lagna d'essere stato dimesso e processato dietro rapporti ch'egli dice calunniosi e chiede perciò una inchiesta sulla propria condotta.

(1) *Petizioni sprovviste dei requisiti necessari per essere riferite, giunte alla Camera durante la proroga della Sessione.*

Andreoli Giuseppe, da San Martino in Sessa (Terra di Lavoro), capitano della guardia nazionale, funzionante da maggiore del secondo battaglione.

Anonimo (Un) per gl'impiegati delle gabelle di Napoli.

Angelini Domenico, da Putignano, nonagenario.

Anonimo (Un) per gl'impiegati delle sopresse amministrazioni della marina delle provincie meridionali.

Abate Francesco, da Trivigno, domiciliato in Potenza, già infermiere nel regio collegio di questa città.

Anonimo (Un) per i soldati delle leve del 1858 e del 1859.

Ammazzacani (Tredici) di Napoli.

Anonimo (Un) per gl'impiegati del soppresso Ministero di guerra in Napoli.

Bassetta Giovanni Giuseppe, da Nola (Terra di Lavoro).

Busatacchi Giuseppe, da Sant'Elia, marinaio.

10049. Le Giunte municipali e gli abitanti di Piazza, Aidone, Raddusa, Rammacca e San Michele di Ganzeria fanno vive istanze perchè si mantenga il primitivo tracciato della ferrovia da Catania a Palermo, come quello che risponde agli interessi generali di quelle popolazioni.

10050. Cinquantacinque impiegati del lotto di Sicilia pregano la Camera di voler discutere fra i primi progetti di legge quello che li concerne, presentato

Buonadonna Rosa, da Napoli, pel suo fratello Francesco ai ferri nel bagno del Varignano.

Barletta (42 marinai di).

Balè Elisabetta, Anna e Maria, di Macerata, vedova e figli di un usciere di prefettura.

Caldara Antonio, da Napoli.

Carbone Giovanni, da Bucceri (Salerno), soldato nel secondo reggimento bersaglieri di marina.

Crimaldi di Zunolilli e Maria, da Barletta.

Cavallini Bartolomeo, da Budrio.

Cinque Carlo, da Napoli.

Ditantonio Leone, da Giovinnazzo.

Diaz D'Aragona Carlo, da Gallipoli, commesso di dogana al riposo.

Frascinetto di Castrovillari (9 consiglieri comunali di).

Frafi (Sei) di Valdemone in Sicilia.

Ferrari Antonio alias Marinelli, detenuto nelle carceri di Nicastro.

Fiumara Giuseppe, da Francavilla, detenuto nelle carceri di Nicastro.

dal ministro delle finanze nello scorso periodo della Sessione.

10051. Padre Federico, da Francavilla di Sinne (Basilicata), attualmente guardiano del soppresso convento di Terranova di Pollino, privo d'ogni mezzo di sussistenza, reclama la pensione che gli spetta a termini della legge od un posto di cappellano in qualche reggimento o stabilimento del regno.

10052. La Giunta municipale di Campagna si lagna che, contrariamente a formale promessa, gli ingegneri delle strade ferrate meridionali vogliano privare quella città d'una stazione.

10053. La Giunta municipale di Castrogiovanni fa voti perchè il Parlamento ed il Governo usino ogni mezzo onde prontamente si allontanino Francesco Borbone da Roma.

10054. La Giunta municipale di Perugia si rivolge alla Camera perchè sia provveduto all'inconveniente che deriverebbe dal disposto dell'articolo 10 della legge 4 agosto 1861 sulla guardia nazionale mobile, secondo il quale rimarrebbe compreso nella medesima anche quel figlio che per aver un fratello al servizio militare per la legge stessa di leva ne sarebbe dichiarato esente.

10055. Il Consiglio comunale di Vetto ricorre perchè la Camera nel determinare la nuova circoscrizione territoriale voglia conservare il predetto comune.

10056. Matarazzi Carmelo, trombadore del comune di Modica, domiciliato in Biscari, ricordati i servizi da lui prestati nel dazio-macino e nelle dogane, chiede di venire collocato nell'amministrazione del dazio di consumo.

10057. I coniugi Pasquale Giovannetti d'anni 66 e Maria Foscardi d'anni 70, coloni in Rusciello (Rocca San Casciano), si lagnano che il loro figlio Giovanni, soldato di 2ª categoria, sia stato chiamato sotto le armi in surrogazione di un Sanpaoli Giovansanto, il quale avrebbe con inganno ottenuta la propria riforma e supplicano la Camera a volersi interessare perchè si dia luogo ad una inchiesta in riparazione di questo abuso.

Gilardini Luigi, da Sassuolo.

Giacci Francesco Paolo, da Serracapriola (Capitanata), detenuto nelle carceri di San Severo.

Giustiniani Umberto, da Bari.

Inzitari Domenicantonio, usciere comunale addetto all'ufficio di conciliazione di Avena (Monteleone).

Laguri Luigi, da Piacenza.

Marino Maria Domenica, da Casaluce (Terra di Lavoro), vedova di Raffaele Gaudino, tamburo della guardia nazionale di Aversa.

Mocciola Felice, detenuto nelle carceri di Foggia.

Marciani Antonio, da Santagola, sacerdote.

Manes Giuseppa, gentildonna d'Isernia.

Melograni Raffaele, da Nicastro, farmacista.

Musso Giovanni Battista, da Carini (Palermo), detenuto nell'isola di Ponza.

Pittera cavaliere Nicola, da Siracusa, commesso doganale al ritiro.

Perrone Nicola, di Ajeta, danneggiato politico.

10058. Nove consiglieri comunali di Zambrone (Tropèa) chiedono la revoca della nomina del sindaco di quel comune.

10059. Cinque possidenti di vigneti nel comune di Carrara domandano che in vista della crittogama che domina sui medesimi dal 1850 ad oggi, sia loro condonato il pagamento dei canoni arretrati.

10060. Rosario Rizzo da Monteleone di Calabria si lagna che il prefetto di Catanzaro non abbia data risposta ad una petizione direttagli da molti cittadini di Monteleone, i quali chiedevano una dilazione nel pagar l'imposta sul mosto appoggiandosi i medesimi sulle speciali condizioni di quel prodotto, e prega la Camera a voler richiamare l'attenzione del Ministero su questo fatto.

10061. Quattro cittadini che presero parte alla spedizione di Romagna sotto il comando del colonnello Zambianchi chieggono, pure a nome degli altri loro compagni, la remunerazione stata concessa ai mille di Marsala.

10062. Il Consiglio provinciale del 1º Abruzzo Ulteriore si rivolge al Parlamento per ottenere la soppressione di talune tasse che non sarebbero più dovute dopo la promulgazione della legge sulla perequazione della imposta fondiaria e la cancellazione dal bilancio provinciale di alcune spese di cui sono già state esonerate le altre provincie del regno.

10063. Gli impiegati agli archivi delle provincie meridionali fanno istanza perchè nel riordinare quella amministrazione si parifichi la loro condizione a quella degli altri impiegati dello Stato.

10064. Trentotto municipi vivamente interessati alla costruzione della ferrovia che deve unire Ceprano a Pescara pregano la Camera a voler sollecitare presso il Governo l'apertura dei lavori.

10065. I comuni di Assisi, Narni, Otricoli e Cascia (Umbria) rassegnano alla Camera i loro voti in appoggio della convenzione testè conclusa tra l'Italia e la Francia per lo sgombero di Roma dalle truppe francesi.

10066. Pasquale de Lucia, da Napoli, espone avere

Paceco in provincia di Trapani (I consiglieri comunali di).

Perrone Marianna, da Salerno, vedova d'una guardia doganale.

Polimeni Alessandro, da Reggio di Napoli.

Palmese Giuseppe, da Pomigliano d'Arco (Napoli), condannato al domicilio coatto.

Paglietta (36 abitanti del comune di).

Rostan e compagni di Napoli (La ditta).

Siniscalchi Antonio, da Diamante (Calabria).

Spina Nicola, da Mileto (Calabria Ulteriore II).

Scarpini Bruno e suo figlio Giovanni, di Sant'Elia (Catanzaro), condannato al domicilio coatto in Alghero (Sardegna).

Spinucci Rosario ed altri abitanti di Spoltore (circondario di Penne).

Schmid Melchiorre, domiciliato in Castellammare, capitano al ritiro.

Tozzi Luigi, da Pisa.

Volpicella Vincenzo, da Napoli, maestro matricolato delle carte da giuoco.

Zambrone circondario di Monteleone (41 abitanti del comune).

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

egli nel 1848 provvisto di uniformi vari militi della Guardia nazionale pella festa del 15 maggio di quell'anno senza che abbia ricevuto alcun pagamento; trovandosi presentemente in strettissime contingenze ricorre per ottenere un qualche sussidio.

10067. I comuni di Altamura (Terra di Bari), Monteleone, Poggiodomo e Collevicchio (Umbria) fanno voti perchè sia approvata la convenzione franco italiana.

10068. Centocinque abitanti di Lesegno (Mondovì) ricorrono alla Camera perchè voglia respingere la convenzione testè conclusa con la Francia per lo sgombrò di Roma.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Hanno presentato i seguenti omaggi:

De Pra Angelo, professore del liceo di Girgenti — Carme pel quinto anniversario della battaglia di San Martino, copie 10;

Ugo Calindri — Riassunto della superficie affittata nel regno d'Italia, copie 2;

Nociti Paolo, arciprete di Spezzano Albanese — Ragionamento sull'utilità di proibire la sepoltura nelle chiese, una copia;

Ministro delle finanze — Relazione intorno all'amministrazione del demanio e delle tasse, copie 30;

Prefetto di Girgenti — Atti di quel Consiglio provinciale, sessione 1863, una copia;

Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale — Relazione all'assemblea generale ordinaria e straordinaria del 30 aprile 1864, copie 10;

Avvocato e cavaliere Toscirì — Memoria sulle monete dei regnanti di Savoia dalla cessione della Sardegna sino a Vittorio Emanuele I, copie 2;

Iacopo Nicoletti ufficiale dell'armata italiana — Memoria sul duello civile e militare, una copia;

Prefetto di Cremona — Atti di quel Consiglio provinciale, sessione straordinaria 1864, copie 4;

Ministero degli affari esteri — Quadro degli agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia negli Stati esteri al 1° luglio 1864, copie 5;

Ministro d'agricoltura, industria e commercio — Appendice al primo volume del censimento delle antiche provincie, copie 12;

Presidente della Commissione regia per la coltivazione del cotone in Italia — Relazioni dei giurati sulla prima esposizione dei cottoni italiani, copie 5;

Ministro di grazia e giustizia — Statistica delle società di mutuo soccorso nel regno, anno 1862, copie 12;

Presidente della deputazione provinciale di Ferrara — Atti di quel Consiglio, sedute straordinarie del 1863 e 1864, una copia;

Vitto Mariano da Napoli — Considerazioni contro la abolizione della pena di morte, una copia;

Gaetano Sartorio, professore nell'Università di Palermo — Proposte dirette a frenare le micidiali conseguenze della sifilide, una copia;

Siniscalchi Giovanni Battista, da Napoli — Volume e parte prima di una pubblicazione periodica mensile di diritto amministrativo, di economia, statistica e di filosofia politico-sociale, copie 10;

Inzenga Giuseppe, direttore dell'istituto agrario *Castelnuovo* in Palermo — Descrizione dell'istituto medesimo, una copia;

Ministro della istruzione pubblica — Annuario della pubblica istruzione, anno 1864, copie 8;

Prefetto della provincia di Principato Ulteriore — Atti del Consiglio provinciale, sessione ordinaria del 1863: discorso pronunciato nell'apertura della sessione medesima, copie 10;

Prefetto di Sondrio — Atti del Consiglio provinciale, sessione ordinaria del 1863, copie 4;

Cavaliere ed avvocato Eugenio Ferrero Ponsiglione, sotto-prefetto — Dissertazioni intorno al potere centrale secondo le modificazioni proposte alla legge del 23 ottobre 1859, copie 3;

Presidente della Deputazione provinciale di Parma — Specchi statistici a corredo degli atti del Consiglio provinciale della sessione del 1863, copie 16;

I compilatori e l'editore della ristampa degli Atti parlamentari — Secondo volume della ristampa degli Atti del Parlamento subalpino, discussioni della Camera dei deputati, sessione 1850, una copia;

Presidente della Deputazione provinciale di Reggio nell'Emilia — Atti del Consiglio provinciale della sessione ordinaria del 1863, copie 6;

Il cavaliere professore Dino Carina — Relazione intorno agli studi del quarto Congresso pedagogico italiano presentata nell'ultima adunanza del 10 settembre 1864, copie 2;

Ministero delle finanze — Annuario di quel Ministero pel corrente anno, copie 450;

Il consigliere Giovanni Antonio Intriglia, da Noto — Osservazioni sui Consigli di prefettura, una copia;

Il cavaliere ed avvocato Zanolini, senatore del regno — 1° volume di una sua opera intitolata: *Antonio Aldini ed i suoi tempi; narrazione storica con documenti inediti o poco noti*, copie 2;

Il signor Figuerola, da Madrid, a nome del signor D. Angelo Ferdinando De Los Rios — Un'opera intitolata: *Olozaga - Studio politico e biografico*, una copia;

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale di Milano — Volume contenente la descrizione degli studi, non che i disegni eseguiti per il valico delle alpi elvetiche mediante una ferrovia, dei volumi copie 12, disegni 3;

Il signor Nascimbene Luigi — Suo scritto intitolato: *L'Italia, il suo avvenire e la sua capitale, e soluzione della questione romana*, copie 250;

Presidenza dell'istituto d'incoraggiamento d'agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia — Fascicolo sesto del giornale pubblicato da quel reale istituto, copie 10;

Presidenza della Commissione amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia — Bilancio 1863 del fondo delle Casse medesime e del fondo della beneficenza, copie 2;

Drago avvocato Raffaele, da Genova — Considerazioni sulla legalità di una disposizione contenuta nell'articolo 40 del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, copie 5;

Signor Morvillo Antonino, da Palermo - *Storia e processo della tortura del sordo-muto Antonio Cappello, con introduzione e note dello stesso signor Morvillo*, una copia;

Presidenza della Camera di commercio ed arti di Torino — Relazione sui risultati dei mercati di bozzoli dell'anno 1864 al ministro d'agricoltura, industria e commercio, copie 12;

Il municipio di Torino — Inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 prossimo passato settembre, copie 425;

Il prefetto di Pavia — Atti del Consiglio provinciale relativi all'adunanza straordinaria 1° agosto prossimo passato, copie 6;

Il signor Prato Francesco, professore nella scuola di nautica in Savona — Tavole per le classi tutte della marineria unite a vari tipi dei calcoli di astronomia nautica, copie 2;

Senatore del regno, commendatore Carlo Cadorna — Suo opuscolo intitolato: *Trattato franco-italiano del 15 settembre 1864*, copie 435;

Il prefetto di Pavia — Atti del Consiglio provinciale del corrente anno, copie 6;

Il deputato Panattoni — Fascicolo 93 della *Rivista italiana di legislazione e di giurisprudenza*, una copia;

Il signor Pomba G. di Torino — Suo opuscolo intitolato: *Pensieri di un vecchio italiano torinese intorno alla convenzione italo-franca del 15 settembre 1864*, copie 400;

L'avvocato Franco De Vincenti, sindaco di Lozza — Opuscolo intitolato: *Illusioni e realtà*, copie 200;

Il signor Faziola Giorgio, gerente la *Società tipografica dell'Italia* — Uno scritto dell'avvocato G. B. Noli intitolato: *Torino poi tofranco d'Italia*, copie 100.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Bertolami, impedito per motivi di salute di recarsi al Parlamento, chiede un congedo. Non essendone indicato il periodo, io proporrei che questo congedo fosse di giorni trenta.

Il deputato Oliva, per cagione di malattia, chiede un congedo di trenta giorni.

Il deputato Colombani, per indisposta salute, chiede un congedo. Non essendone indicato il periodo, qui pure io lo proporrei di giorni trenta.

Il deputato Mordini scrive a nome del deputato Nicola Fabrizi, che, per cagione di repentino disturbo di salute, questi trovansi nell'impossibilità d'intervenire alla tornata d'oggi.

Il deputato De Cesaris, per cagione di grave malattia, chiede un congedo indeterminato. Anche per questo io proporrei giorni trenta.

(Questi congedi sono accordati.)

I collegi elettorali rimasti vacanti durante la proroga del Parlamento sono i seguenti:

Parma, collegio 2°, vacante per la nomina del conte Cantelli a prefetto della provincia di Firenze;

Guastalla, vacante per la morte del luogotenente generale Ribotti;

Castelmaggiore, per la nomina dell'avvocato Zanolini a senatore del regno;

Biella, per la nomina del generale La Marmora a presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri;

Vignale, per la nomina del commendatore Lanza a ministro dell'interno;

Cossato, per la nomina del commendatore Sella a ministro delle finanze;

Cherasco, per la nomina del generale Petitti a ministro della guerra;

Pizzighettone, per la nomina del commendatore Jacini a ministro dei lavori pubblici;

Acqui, per la nomina del commendatore Saracco a direttore generale del Ministero delle finanze;

Bobbio, per la nomina dell'avvocato Mazza a segretario particolare del ministro dell'interno;

Cefalù, per la nomina del barone Enrico Piraino.

NICOTERA, FRISCHIA, PINTO, RICCIARDI e LAURENTI-ROBAUDI prestano giuramento.

(Si procede all'estrazione degli uffizi.) (1)

DIMISSIONI DEL DEPUTATO ZUPPETTA.

Il deputato Zuppetta scrive:

« Abituato a non ottemperare che ai suggerimenti della coscienza, io rinuncio all'onore di far parte dell'attuale Camera dei deputati. »

Si prende atto di queste dimissioni e si dichiara vacante il collegio di San Severo.

(1) Gli uffizi si costituirono poi nel modo seguente:

UFFIZIO I. *Presidente*, Borgatti — *Vice-presidente*, Berti-Pichat — *Segretario*, Bellazzi.

UFFIZIO II. *Presidente*, Baldacchini — *Vice-presidente*, Cordova — *Segretario*, Bracci.

UFFIZIO III. *Presidente*, Andreucci — *Vice-presidente*, Correnti — *Segretario*, De Donno.

UFFIZIO IV. *Presidente*, Bon-Compagni — *Vice-presidente*, Mordini — *Segretario*, De Cesare.

UFFIZIO V. *Presidente*, Ugdulena — *Vice-presidente*, Restelli — *Segretario*, Negrotto-Cambiaso.

UFFIZIO VI. *Presidente*, Poerio — *Vice-presidente*, Ricci Giovanni — *Segretario*, Rasponi.

UFFIZIO VII. *Presidente*, Guerrieri-Gonzaga — *Vice-presidente*, De Filippo — *Segretario*, Civita.

UFFIZIO VIII. *Presidente*, Torrigiani — *Vice-presidente*, Devincenzi — *Segretario*, Cadolini.

UFFIZIO IX. *Presidente*, Leopardi — *Vice-presidente*, Macchi — *Segretario*, Castellano.

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

**ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL NUOVO MINISTERO;
ANNUNZI D'INTERPELLANZE; PROPOSTE D'IN-
CHIESTE E DISCUSSIONI D'ORDINE.**

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, ha facoltà di parlare.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Ho l'onore di annunziare alla Camera che, in seguito alle dimissioni ottenute dal precedente Ministero, Sua Maestà si è degnata di affidarmi l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

Dopo le necessarie pratiche, Sua Maestà ha nominato i seguenti ministri:

Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, generale La Marmora; interni, commendatore Giovanni Lanza; lavori pubblici, commendatore Stefano Jacini; finanze, commendatore Quintino Sella; guerra, generale Agostino Petitti; agricoltura, industria e commercio, commendatore Luigi Torelli; marina, il ministro degli esteri incaricato del portafoglio provvisoriamente; istruzione pubblica, barone Giuseppe Natoli; grazia, giustizia e culti, commendatore Giuseppe Vacca.

PRESENTAZIONE DELLA CONVENZIONE 15 SETTEMBRE 1864 COL GOVERNO FRANCESE E DEL PROGETTO DI LEGGE PEL TRASPORTO DELLA CAPITALE A FIRENZE.

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Signori, conformemente all'articolo 5 dello Statuto, ho l'onore di dar notizia alla Camera della convenzione conclusa il 15 settembre fra il Governo italiano ed il Governo imperiale di Francia, dell'annesso protocollo in data dello stesso giorno e della dichiarazione scambiata fra i due Governi il 3 ottobre.

Comunico inoltre alla Camera i documenti diplomatici relativi ai negoziati che precedettero tale accordo.

MORDINI. Domando la parola.

PETRUCCELLI. Domando la parola.

LANZA, ministro per l'interno. Signori, il protocollo che va annesso alla convenzione contiene una clausola la quale stabilisce che la convenzione non avrà valore esecutorio se non dal giorno che verrà decretato il trasporto della capitale in altra sede del regno.

In adempimento di questa condizione, io ho l'onore, a nome del Ministero, di presentarvi un apposito progetto di legge nel quale è dichiarato il trasporto della capitale, ed è scelta Firenze per nuova sede del regno italiano.

Questo progetto, signori, come voi tutti ben comprendete, non è solamente della più alta importanza politica, ma per la sua natura e per le circostanze attuali richiede senza dubbio un pronto esame ed una decisione sollecita, per quanto sia possibile, e conciliabile con quella maturità di consiglio che voi sapete in ogni esame di legge apportare. Quindi il Ministero

crede assolutamente necessario che questa legge venga dichiarata d'urgenza e che occupi esclusivamente i deputati sì negli uffici che nella Camera.

SINEO. Domando la parola.

MELLANA. Domando la parola.

LANZA, ministro per l'interno. Considerazioni non solamente di alto interesse politico, ma di prudenza, consigliano che la Camera si attenga a questo partito; ed il Ministero si affida nel suo senno per non dubitare che essa approverà la sua proposta. Appunto, signori, per le circostanze straordinarie in cui siamo, e perchè l'opinione pubblica è gravemente preoccupata, e direi quasi, senza timore di esagerazione, esclusivamente preoccupata di questa importante questione, il Ministero si astiene per ora dall'esporsi i suoi intendimenti sì riguardo alla politica, sì riguardo all'amministrazione, riservandosi, tanto nella discussione del progetto di legge sul trasporto della capitale, quanto successivamente, di farvi noti i suoi pensieri in proposito.

Appena votata la legge, sarà cura del Ministero di proporvi dei provvedimenti i quali si connettono appunto collo stesso trasporto della capitale.

Nel medesimo tempo egli si farà una premura di farvi una esposizione finanziaria e proporvi un complesso di provvedimenti per rialzare il credito pubblico, per venire in soccorso delle nostre finanze, e provvedere ai bisogni dell'erario.

Io spero che la Camera vorrà far buona accoglienza a queste mie proposte, e vorrà colla sua approvazione sancirle.

PRESIDENTE. Si dà atto al Ministero di queste comunicazioni.

**ANNUNZIO D'INTERPELLANZE SUI FATTI DI TORINO
DEL 21 E 22 SETTEMBRE 1864. MOZIONI DIVERSE.**

PRESIDENTE. Debbo accennare alla Camera come vi abbia una proposta d'interpellanza e vi abbiano proposte d'inchiesta.

Il deputato Tecchio scrive:

« Il sottoscritto chiede facoltà d'interpellare S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevolissimo signor ministro dell'interno sui casi ed i lutti occorsi in Torino il 21 e il 22 settembre e sulle cagioni loro. »

CHIAVES. Domando la parola.

PRESIDENTE. Le altre proposte sono le seguenti:

« Onorevole signor presidente,

« I sottoscritti chiedono che la Camera ordini una inchiesta parlamentare sui luttuosi avvenimenti di Torino dei giorni 21 e 22 settembre. »

MORDINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sottoscritti: La Porta, Lazzaro, Curzio, G. Avezzana, M. Macchi, G. Tamaio, Marokda-Petilli, Laurenti-Robaudi, Emanuele Pancaldo, A. Rannieri, A. Molinari, Benedetto Cairoli, Giovanni Ni-

cotera, S. Friscia, B. Gaspare Marsico, Vincenzo Vischi, Bruto Fabricatore, Giovanni De Sanctis, L. Romano, S. Calvino, C. Massei, M. Montecchi, G. Palotta, G. Del Giudice, Antonio Greco, G. Zanardelli, G. Cadolini, Miceli, M. Speciale, G. Brunetti, A. Bargoni, Catucci, Vincenzo Sprovieri, Nicola Fabrizi, A. Mordini, Siccoli, Raffaele, Riccardo Sineo, G. Ricciardi, Alessandro Pinto, F. De Luca, Luigi Minervini, Giuseppe Valitutti, Cesare Golia, Sebastiano Carnazza, F. De Boni, San Donato, Bellazzi, G. Mosciari.

Altra proposta.

« I sottoscritti, considerando che dietro gli avvenimenti luttuosi che ebbero luogo nella città di Torino in settembre ultimo, e le accuse diverse a cui essi hanno dato occasione, è indispensabile che la luce sia fatta innanzi alla Camera ed alla pubblica opinione, chiedono che la Camera deliberi un'inchiesta parlamentare intorno ai fatti suenunciati. »

Sottoscritti: Castagnola, Ugdulena, Mezzacapo, Mischi, Spinelli, Giacchi, Ferracciù, Pessina, Civita, Maeri, Torrigiani, Atenolfi, Devincenzi, Cappelli, Pace, Danzetta.

Terza proposta:

« I sottoscritti domandano sia ordinata un'inchiesta parlamentare sui fatti luttuosi in Torino avvenuti il 21, 22 e 23 settembre ultimo. »

Sottoscritti: Conforti, Paternostro, Gravina, Melchiorre, Camerini.

Interrogo anzitutto il signor presidente del Consiglio dei ministri ed il signor ministro dell'interno, se e quando intendano rispondere alla interpellanza del deputato Tecchio.

LANZA, ministro per l'interno. Domando la parola.

Il Ministero deve dichiararvi francamente che è suo fermo proposito d'impedire che prima della discussione e della votazione del trattato, venga aperta in Parlamento una discussione che per la propria natura e per i fatti veramente dolorosi che dovrebbero farne oggetto, non può non produrre una certa agitazione negli animi, una perturbazione, la quale è a prevedersi che non rimarrebbe chiusa in questo recinto, ma si comunicherebbe al di fuori con danno della cosa pubblica.

Io perciò dichiaro che il Ministero non può consentire che si discuta in ordine ai lamentati fatti del 21 e 22 settembre prima che il trattato sia votato.

Ciò, o signori, noi vi chiediamo affinché questa questione, dall'Europa tutta, si può dire, riconosciuta come una delle più difficili ed importanti che mai occupassero un Parlamento, possa trattarsi con animo pacato e senza le preoccupazioni che malgrado la miglior volontà ed il migliore spirito di conciliazione, non potrebbero a meno di farsi strada negli animi ove alla discussione e votazione del trattato precedessero le interpellanze che vennero enunciate.

Dirò di più, o signori; il Ministero ha un'altra ragione, che sottomette al vostro apprezzamento, per rifiutare di ammettere questa interpellanza immediata-

mente, ed è che seguendo egli l'ordine dato dal Ministero precedente, ha fatto proseguire l'inchiesta giudiziaria sui fatti dolorosi che accaddero in Torino nelle preaccennate giornate; che questa inchiesta, o signori, è ultimata e può essere presentata a voi quando che sia. Ora parmi che sia cosa affatto ragionevole e conveniente che, prima di discutere se sia necessario di procedere ad una inchiesta parlamentare, voi, o signori, prendiate cognizione di questa inchiesta giudiziaria ed esaminiate i risultati della medesima.

Visti questi risultati, la Camera è sempre libera di decretare, occorrendo ancora, un'inchiesta parlamentare. Ma se lo facesse prima, ella si priverebbe di certumi, e nello stesso tempo, potrebbe, direi quasi, pregiudicare ai risultati dell'inchiesta medesima.

Anche per queste considerazioni adunque io credo che per ora non si possa accettare una discussione riguardo ai fatti lamentati del 21 e 22 settembre, e neppure entrare in discussione sull'inchiesta. Se fosse possibile che l'inchiesta venisse votata senza discussione alcuna, io crederei che gli accennati inconvenienti non sarebbero a temere, e il Ministero non si opporrebbe.

Ma, o signori, è assai difficile, che volendo proporre e fare accettare dalla Camera un'inchiesta non se ne debbano addurre le ragioni, non si debbano citare dei fatti, per dimostrare l'importanza di procedere a quest'atto, ed allora, o signori, come impedire che di passo in passo non si entri in una discussione molto ardente, la quale avrebbe il deplorabile risultato di portare un'agitazione negli animi, che noi vogliamo ad ogni costo evitare, onde il più grande interesse che ora abbiamo presente, cioè quello della discussione del trattato, si possa fare in condizioni di tranquillità e di calma, e collo spirito affatto libero da qualsiasi preoccupazione personale?

MELLANA. Domando la parola.

LANZA, ministro per l'interno. Io credo quindi di dover insistere perchè la Camera sospenda di deliberare sopra questa proposta d'inchiesta, almeno fino a tanto che sia stato distribuito e letto il rapporto sull'inchiesta giudiziaria che noi siamo pronti a presentare quando che sia.

PRESIDENTE. Avendo il signor ministro parlato non meno della interpellanza che delle proposte d'inchiesta, io debbo prevenire la Camera come a tenore dell'articolo 41 del regolamento le proposte debbano prima passare agli uffici.

Perciò la discussione non potrebbe in ora, ed allo stato delle cose, raggirarsi sovr'altro tranne cotesto, se voglia o non rimandarsi l'interpellanza dopo la discussione della legge testè proposta.

MELLANA. Io aveva chiesto la parola.

PRESIDENTE. L'avrà a suo tempo. Primo vi sta iscritto il deputato Mordini, poi il deputato Petrucci, poi Mellana, poi Sineo, poi Avezzana.

Il deputato Mordini ha la parola.

MORDINI. Io aveva chiesta la parola la prima volta allorchando l'onorevole presidente del Consiglio co-

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

municava la convenzione del 15 settembre ed i documenti alla medesima relativi. Ora dimando piaccia alla Presidenza di voler fare pubblicare e distribuire questi documenti affinché la Camera possa prenderne cognizione, e venir poi ad una discussione bene ordinata.

PRESIDENTE. L'avverto che ho già dati gli ordini opportuni a tal riguardo, e confido che fra poche ore saranno stampati.

MORDINI. Tanto meglio.

Fino ad un certo punto io posso ammettere le considerazioni in virtù delle quali l'onorevole ministro dell'interno respingeva la proposta delle interpellanze; ma non posso in alcun modo accettare e sottoscrivere alle considerazioni colle quali egli respingeva, od almeno differiva la proposta di un'inchiesta parlamentare.

Come alla notizia dei luttuosi fatti di Torino si commovesse tutta Italia, come sanguinasse il cuore di ogni cittadino, come la mente atterrita ricorresse anche a tutte le possibili conseguenze fatali all'Italia, come per altro prevalessse subito la fiducia nel senno di una città da tanti anni scuola di viver civile, e faro di libertà, non occorre il dire, voi tutti lo sapete. Ma quei fatti implicano una politica responsabilità negli uomini che reggevano la cosa pubblica allora.

Nè bastano le inchieste amministrative, e neppure basta, io credo, l'inchiesta giudiziaria. Qui noi ci troviamo in un doppio ordine d'idee. Certo può darsi ben anche il caso in cui la giustizia ordinaria debba interloquire; ma è altresì vero che deve ad ogni modo interloquire la suprema podestà politica del paese, e questo è il vero fondamento dell'inchiesta parlamentare. La rappresentanza nazionale dentro i limiti delle proprie attribuzioni ha decisamente l'obbligo di profferire una sentenza inappellabile e di profferirla senza alcun indugio.

Noi deputati di sinistra non presumiamo già di essere meglio ispirati degli altri nostri onorevoli colleghi che seggono a destra od al centro, noi anzi siamo contenti che dopo avere presentato i primi la nostra domanda d'inchiesta, siansi aggiunte altre due proposte che hanno lo stesso significato e sono rivolte allo stessissimo scopo.

La Camera non ebbe mai, e lo diceva l'onorevole ministro dell'interno, ed io pienamente acconsento, la Camera non ebbe mai a trattare questioni più gravi di quelle che sono nella convenzione, perchè in essa, si può dire francamente, sono racchiusi i problemi più vitali della nostra Italia. Ma appunto per questa gravità di questioni, appunto per quest'imponenza di circostanze, la quale fa sì che tanta sia la frequenza dei rappresentanti della nazione, e tanto serio oggi il contegno loro in quest'angusta Assemblea, per queste ragioni è essenziale che da noi si imprima nella mente e nell'animo della popolazione una piena e riposata fiducia. Questa piena e riposata fiducia non l'avrete per altro, o signori, cogli indugi, non l'avrete rimandando l'inchiesta parlamentare allorchè sarà conosciuta

l'inchiesta giudiziaria; no, versa in errore il ministro dell'interno quando così pensa, perchè la pubblica opinione è talmente preoccupata da volere qualche cosa più di quello che ordinariamente si soglia fare in questi casi; essa vuol ricevere il solenne verdetto della rappresentanza nazionale, essa che ha atteso per tutto questo tempo così ansiosamente la convocazione del Parlamento.

Ed è ben da dire, o signori, che se il Parlamento italiano potè essere in qualche circostanza denigrato ed esposto a tentativi diretti a diminuire la sua reputazione, noi abbiamo avuto in questi ultimi tempi la prova chiara e lampante che esso è considerato, ed a ragione, come la prima autorità del nostro paese.

Spirito dunque d'imparzialità e di giustizia, sentimento di alta opportunità politica, vi prego di fare attenzione a questo, o signori, di alta opportunità politica, e desiderio che il Parlamento nostro presenti al mondo civile un esempio memorabile, sono i motivi che inducono i deputati della sinistra a chiedere che si faccia l'inchiesta parlamentare, e siccome tanto evidenti appariscono questi motivi, credo essere interprete di tutti i miei colleghi, in qualunque parte seggano, domandando che la Camera colla sua autorità sovrana deroghi questa volta all'articolo che è stato citato dall'onorevole nostro presidente, e deliberi si proceda immediatamente ad un'inchiesta parlamentare sui luttuosi fatti dei 21 e 22 settembre.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Dopo le franche parole pronunziate testè dal mio onorevole collega il ministro per l'interno, e dopo l'esposizione delle alte ragioni di convenienza, per le quali ci si moveva ad invocare dalla Camera non più che un indugio all'espletamento di un'inchiesta parlamentare, di cui certamente il Governo del Re sarebbe alienissimo di contrastare il diritto e la facoltà alla Camera, mi sarei volentieri taciuto, se l'onorevole Mordini non fosse sorto, mosso di certo da commendevole zelo di cui sono disposto a dagli lode, non fosse sorto, dico, a combattere vivamente questo indugio dal Ministero invocato. Mi si conceda adunque ch'io rincalzi alquanto gli argomenti e le ragioni allegate dal ministro per l'interno.

Per riuscire a ciò mi sarà d'uopo con isguardo retrospettivo ragguagliare la Camera delle fasi che ha già percorso l'inchiesta giudiziaria.

Stringerò adunque... (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Avverto che non si debbe impegnare fin d'ora una discussione sul merito: le questioni attuali sono solo coteste: primieramente, se l'indugio proposto debba ammettersi o no; in altri termini, se la interpellanza debba aver luogo prima o dopo la discussione del trattato e dell'analoga legge. In secondo luogo è da vedere se nella speciale circostanza del caso debba, come propone l'onorevole Mordini, derogarsi all'articolo 41 del regolamento, il quale prescrive che le proposte siano prima rimandate agli uffici.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Dichiaro che ben prevedendo il richiamo dell'onorevole presidente

della Camera, io mi sarei rigorosamente tenuto nei limiti della brevità che è imposta dalle stesse considerazioni che abbiamo invocate, ma posciachè l'onorevole deputato Mordini ha creduto di tradurci su questo terreno, mi si conceda che io in brevissime parole chiarisca la Camera dello stato dell'inchiesta giudiziaria che fu, o signori, posta in atto per l'iniziativa del mio onorevole predecessore ed amico il commendatore Pisanelli, allora ministro guardasigilli, e d'accordo in questo col l'onorevole ministro dell'interno commendatore Peruzzi.

Si pensò, ed io credo avvedutamente, d'imprimere a quest'inchiesta un carattere comprensivo, largo abbastanza perchè potesse nei suoi indagamenti e nella sua sfera d'azione abbracciare tutti i fatti materiali e le cause morali che a questi fatti diedero luogo.

A quest'inchiesta adunque si credette imprimere un doppio carattere, un carattere giuridico, ed un carattere direi pure politico, amministrativo (*Rumori*); sono i termini con cui l'inchiesta si è iniziata. (*Nuova interruzione*) Chiedo scusa, io non faccio che accertare un fatto, rilevando i termini dell'inchiesta.

Quest'inchiesta adunque quando sarà posta sotto gli occhi della Camera servirà a rischiarare i fatti nell'esame che ne sarà demandato alla Camera nella pienezza dei suoi poteri costituzionali.

Per queste considerazioni io mi permetterò d'insistere nelle stesse ragioni spiegate dal ministro dell'interno onde si attenda la presentazione dell'inchiesta giudiziaria.

L'inchiesta l'ho nelle mani: io sono pronto a deporla sul banco della Presidenza.

PRESIDENTE. Il deputato Petruccelli ha facoltà di parlare.

PETRUCCELLI. Ho domandato la parola per pregare l'onorevole presidente del Consiglio, acciocchè ai documenti ora presentati unisca la domanda fatta dal passato Gabinetto al Consiglio della guerra sulla posizione strategica relativa di Torino e di Firenze.

Domando egualmente che sia presentata la risposta del Consiglio della guerra. Soggiungo però che ove per alcune condizioni speciali la risposta non potesse essere presentata nella sua integrità, noi ci contenteremo che sia sommariamente data, come il presidente del Consiglio crederà opportuno di produrla.

Ad ogni modo noi intendiamo specialmente di conoscere come fu formolata la domanda sulla posizione strategica delle due città.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

Vorrei però che si procedesse con ordine, e la questione si limitasse a vedere, se l'interpellanza e l'inchiesta debbano aver luogo dopo della discussione del trattato, oppure prima. Questa è la vera questione intorno a cui è aperta la discussione; e prego gli onorevoli deputati di attenersi.

MELLANA. Stia tranquillo l'onorevole presidente, che in poche parole compio il mio debito, e starò in quei

precisi limiti della questione come vennero da lui posti.

Risponderò alle due ragioni esposte dall'onorevole ministro per l'interno onde respingere, almeno per ora, l'interpellanza e l'inchiesta, e proverò che appunto per queste due ragioni l'interpellanza e l'inchiesta debbono aver prontamente luogo.

L'onorevole ministro per l'interno appoggiava il suo rifiuto momentaneo sulle seguenti considerazioni.

Egli diceva: noi ci troviamo dinanzi ad una grande questione che preoccupa tutta l'Italia, epperchè dobbiamo, lasciata a parte qualsiasi altra discussione, intraprenderla subito, e procurare che la medesima si compia in modo ordinato e tranquillo, come s'addice alla dignità del Parlamento; e non convenire quindi che alla medesima si faccia precedere una questione ardente ed atta a commuovere la popolazione.

Aggiungeva poi che non poteva accondiscendere a quest'inchiesta, tenendo egli per fermo che fosse opportuno che prima di tutto abbia luogo la presentazione al Parlamento dell'inchiesta giudiziaria, che fu ordinata dal precedente Gabinetto. E quest'ultima argomentazione venne pure posta innanzi dall'onorevole guardasigilli, confortandola con considerazioni più atte ad infirmarla che a corroborarla.

Quanto al primo argomento addotto dall'onorevole ministro dell'interno, io dico che non ha luogo; giacchè noi qui possiamo liberamente discutere e con mente serena deliberare come se fossimo in un'altra qualunque parte d'Italia; noi qui nell'esercizio del nostro diritto siamo assicurati dalla volontà d'Italia, e dalla volontà stessa di questa popolazione quant'altre italiana ed altamente a libertà educata; quindi per me non mi preoccupo menomamente, nè tampoco posso supporre che nell'ordine delle nostre discussioni si debba porre in bilancio un dubbio che offende altri, e che, anche accertandosi, varrebbe a conturbare noi qui sedenti in nome dell'intera nazione. Aggiungo di più che se vi fosse luogo a timori di un'agitazione, questa potrebbe solo avverarsi ove si seguisse il consiglio posto innanzi dall'onorevole ministro.

Che cosa si è detto alla popolazione in questo mese di dolorosa ansia, fra il 23 settembre ed il 24 ottobre? Si disse: state tranquilli, rassegnatevi alla giustizia del Parlamento; e questa tranquillità si è formata per incantesimo ad onore di tutte le popolazioni del regno, perchè tutte hanno dimostrato di essere fidenti nel loro Parlamento.

Ora, se noi in presenza di fatti così luttuosi, come quelli che sono accaduti, col primo nostro voto rispondestimo col non ricevere una discussione, col rimandarla a tempo lontano e forse inopportuno, allora sì che forse noi, o signori, legittimeremmo un'agitazione, agitazione che certo non avrà luogo quando col suo primo atto il Parlamento, corrispondendo alla fiducia delle popolazioni, prenda subito a discutere e ad occuparsi della principale delle questioni; io quindi ritengo che questa considerazione dell'agitazione di

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

piazza non ci debbe preoccupare; ma se ci dovesse preoccupare, ci dovrebbe preoccupare nel senso di dar ragione al buon senso delle popolazioni.

Sotto poi il secondo rapporto, cioè di attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria, il guardasigilli ha creduto di corroborare l'argomento del suo collega per l'interno.

Esso non dubitò di asserire che l'autorità giudiziaria doveva occuparsi nell'inchiesta ad essa affidata del lato politico ed amministrativo della questione. Quando vedo che un ministro guardasigilli mette avanti di tali proposte, veggio prossimo un grave pericolo.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

MELLANA. Egli fa uscire la magistratura dalla sua sfera di azione.

Ma v'ha di più, o signori; io dico che l'inchiesta giudiziaria per ora non può avere nessun effetto: nei luttuosi fatti delle due giornate dei 21 e 22 settembre se vi hanno rei, questi rei sfuggono all'azione della magistratura; giacchè questa non può conoscere di atti compiuti dal Ministero nell'esercizio del potere ad esso affidato, ma è soltanto sindacabile dal Parlamento.

È quindi certo che il magistrato cui fu affidata l'inchiesta (da chi forse dovrà essere sindacato) o la magistratura dovrà venire a dichiarare che non può procedere, o, se avrà fatto un lavoro, l'avrà fatto incompleto, in quanto che non avrà potuto portare le sue considerazioni e le sue inchieste sopra persone che non cadono che sotto il sindacato della Camera. Quindi io dico che, sia per rispetto delle condizioni politiche, che del principio legale, se in quelle giornate vi furono dei rei, questi rei sono di tal ordine che non possono essere sindacati che dal solo Parlamento.

BIXIO. Domando la parola.

MELLANA. Io credo che sia non solo opportuno, ma che sia un vero dovere della Camera di sentire queste interpellanze e di far luogo alla domanda d'inchiesta. Faccio poi preghiera alla Camera di voler ben considerare la ragione che ho addotto nell'esordire, che se vi è atto che possa rendere la tranquillità nella popolazione giustamente commossa, è appunto quello per cui si mostra che essa non ha invano posto fiducia nel Parlamento, è appunto quello di far sì che il Parlamento venga col suo primo atto a riconoscere di quei fatti che a lui solo spetta di conoscere.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Risponderò all'onorevole Petruccelli il quale ha chiesto, se non isbaglio, la comunicazione dei documenti coi quali il ministro degli esteri precedente ha chiesto il parere del Consiglio della guerra sulla convenienza di traslocare la capitale da Torino a Firenze. Osservo che il Ministero attuale avrebbe giudicato che questa comunicazione non dovesse aver luogo, principalmente perchè si trattava di cose che riguardano la difesa dello Stato. È noto a tutti quanto sieno delicati gli argomenti che si possono addurre in proposito; ciò non per tanto, vo-

lendo mostrare quanta sia la deferenza del Ministero per la Camera, si prenderà di nuovo ad esaminare la cosa, e se non potrà essere compromettente per la sicurezza dello Stato, si farà questa comunicazione, altrimenti io spero che la Camera non vorrà insistere. (*Bravo! Bene!*)

PETRUCCELLI. Io ho già detto, facendo la mia proposta, che non intendeva che fosse presentata alla Camera nella sua integrità la risposta del Consiglio della guerra, perchè vi potevano essere delle cose le quali riguardassero la sicurezza dello Stato. Ciò che io domando principalmente è la formola colla quale il passato Ministero ha chiesto se strategicamente Torino era più in pericolo che Firenze. Io stesso domando che dalla risposta del Consiglio della guerra siano eliminate quelle parti che possono riguardare taluni segreti che riflettono la sicurezza dello Stato. A me basta che ci sia comunicata la risposta categorica; sì, no, è preferibile Torino o Firenze.

Questa è la domanda che io facevo, e che mi pare non abbia bene interpretato il presidente del Consiglio. Io formolo adunque nuovamente la mia domanda: io chiedo che sia presentato alla Camera il quesito che dal cessato Ministero venne sottoposto al Consiglio della guerra, e sia presentato nei precisi termini in cui fu formulato.

Quanto alla risposta, potrà esserci comunicata in modo sommario, lasciando che il presidente del Consiglio vi sopprima quelle parti che può credere non sia conveniente pubblicare.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

Il deputato Chiaves ha la parola.

CHIAVES. L'onorevole Tecchio ha presentato alla Camera una proposta d'interpellanza.

L'onorevole Tecchio fu costretto a brevissima assenza, ed io assumo di farmi interprete delle sue intenzioni, le quali vennero ripetutamente a me e ad alcuni comuni amici partecipate dall'interpellante.

L'onorevole Tecchio aveva intenzione di chiedere alla Camera che immediatamente gli si concedesse facoltà di parlare di questo doloroso argomento. Egli si faceva naturalmente capace della situazione fatta alla popolazione torinese dai dolorosi eventi del 21 e 22 settembre, e riteneva che fosse affatto necessario non metter tempo in mezzo a far sì che a questa posizione venisse secondo giustizia provveduto, apprezzando i riguardi dovuti a questa popolazione, fra cui voi tranquillamente sedete, a questa popolazione la quale non ha esitato mai a rimettere intieramente al senno del Parlamento la decisione di ogni questione, per quanto direttamente potessero i suoi interessi trovarvisi impegnati.

L'onorevole Tecchio, anzichè proporre fin d'ora una inchiesta, aveva proposto un'interpellanza, perchè aveva anche preveduto, o almeno creduto che potesse succedere che dalla discussione fosse nato un complesso di elementi tali per cui potesse venirsi anche senza più ad una conclusione di merito.

Siccome però la proposta d'inchiesta venne fatta, e si domandò alla Camera che venisse la Commissione incaricata della medesima indilatamente nominata, io, a nome dell'onorevole Tecchio, assento a questa proposta.

Faccio plauso all'onorevole ministro dell'interno della dichiarazione fatta di voler presentare gli atti dell'inchiesta giudiziaria che ebbe luogo. Qualunque sia l'apprezzamento che si voglia fare riguardo a questo documento, sarà pur sempre un documento prezioso ed utilissimo.

Signori! Noi che per necessità di cose e di persone abbiamo dovuto più da vicino assistere ai fatti luttuosi del 21 e 22 settembre, noi siamo i primi a dirvi che non desideriamo certo nè lunghe, nè appassionate discussioni riguardo a questo fatto, e che accoglieremo sempre di buon grado tutti quei mezzi i quali valgano ad abbreviare bensì la discussione, che però concorrano ad un tempo a far sì che una soddisfazione venga data a questa popolazione torinese secondo la verità e la giustizia, e che sia degna di quella fiducia che questo popolo ripone nel Parlamento.

Voci a sinistra. È giusto!

SINEO. Io credeva che l'onorevole Pisanelli avrebbe protestato contro l'accusa che gli faceva l'onorevole guardasigilli, di avere cioè voluto che dall'ordine giudiziario si facesse un'inchiesta che avesse un carattere morale e politico.

Io credo che un guardasigilli non può domandare all'ordine giudiziale, e questo non può accettare, di uscire dall'orbita delle sue attribuzioni.

Riconosco tuttavia coll'onorevole Chiaves che ad ogni modo l'inchiesta fattasi dal tribunale di Torino sarà un documento di cui la Commissione d'inchiesta dovrà valersi.

Nulla aggiungo alla dimostrazione data per giungere alla conclusione che questa Commissione d'inchiesta debba essere decretata immediatamente. Io aveva domandato la parola sopra altro argomento, per rispondere cioè alla domanda fatta dall'onorevole Lanza, che si dichiarasse d'urgenza il progetto ch'egli ha presentato.

PRESIDENTE. Or dobbiamo anzitutto esaurire l'altra questione, vale a dire se la interpellanza e l'inchiesta debbano aver luogo prima o dopo la discussione della legge.

Io credo che la discussione debba rimanere circoscritta a questo punto; avremo poi dopo a vedere se debba sì o no dichiararsi d'urgenza il progetto di legge testè presentato.

Intanto l'onorevole Avezzana ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Domando la parola per un fatto personale.

Quali fossero le disposizioni da me date risultano dagli atti. Egli è per questo che io m'astengo da qualunque protesta che non reputo nè opportuna, nè necessaria.

AVEZZANA. È mia intenzione di parlare sopra la convenzione. *(Interruzioni)*

PRESIDENTE. Allora non è il caso di darle la parola. Questo l'ho avvertito già varie volte.

AVEZZANA. Mi riservo adunque di parlare a mia volta nella discussione sopra la convenzione.

PRESIDENTE. Io non posso riservare sin d'ora la parola ad alcuno, imperocchè, secondo il regolamento, non può domandarsi l'iscrizione prima che sia all'ordine del giorno la materia su cui si vuole discutere.

Il deputato Brofferio ha facoltà di parlare.

BROFFERIO. Allorchè io mi convinsi che il Ministero avrebbe sottoposto alla sovranità parlamentare il trattato franco-italico, io mi rallegrai coi ministri, i quali lungi da voler sottrarre alla sovranità nazionale un atto che ha commosso tutta Italia, anzi tutta Europa, hanno voluto che un'autorevole sentenza si pronunciasse dalla rappresentanza del paese. Ma le parole dette oggi dall'onorevole ministro Lanza hanno un po' diminuita la mia primiera fiducia.

Se deve l'Assemblea giudicare con conoscenza di causa del trattato che le viene sottoposto, d'uopo è che s'accinga alla gravissima discussione nè con impazienza, nè con precipizio, nè ripudiando la luce dei fatti che commossero e immerse nel lutto la città di Torino.

Non mi persuadono pertanto le osservazioni dell'onorevole ministro, il quale, perchè gli animi sono turbati, vorrebbe troppo sollecite deliberazioni. Perchè ritornò la calma nel paese? Perchè il paese ha collocata la sua fiducia nel Parlamento. Ma se noi soffocassimo la discussione, se noi mostrassimo di non volere tutta la luce... *(Rumori)* È *(Con forza)* un soffocare la discussione lo impedire che prima di ogni cosa, colle interpellanze Tecchio, sia chiesto conto a chi spetta dei casi che desolarono le vie di Torino.... *(Interruzioni al centro)*

DI SAN DONATO. La maggioranza abbia un po' di calma.

PRESIDENTE. La prego di non interrompere.

BROFFERIO. Se non saranno tolleranti, la discussione non sarà più libera.

PRESIDENTE. Ma ella stia all'argomento.

BROFFERIO. Ci sono. Le interpellanze Tecchio debbono precedere la discussione. La popolazione di Torino ha diritto di avere acconcia spiegazione. Ciò le è dovuto per tutti i riguardi. Se noi cominciamo a riconoscere questo diritto, facciamo atto di condannevole intolleranza.

La proposta dell'inchiesta, che sarà compiuta dopo la discussione del trattato, è lo stesso che seppellire... *(Interruzioni)*

PRESIDENTE. Perdoni...

BROFFERIO. Se il signor presidente m'interrompe, sarà impossibile ch'io spieghi il mio concetto.

PRESIDENTE. Gli è per richiamarlo ai termini della questione. Non si tratta d'impedire le interpellanze, si tratta di vedere se queste interpellanze e l'inchiesta debbano aver luogo prima, oppur dopo la votazione del trattato.

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

Questa è unicamente la questione, la quale sorge dalle dichiarazioni fatte dal Ministero.

Pregherei quindi l'onorevole deputato di volersi restringere a questo tema.

LANZA, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha la parola.

BROFFERIO. Io non ho terminato, ma parli pure l'onorevole Lanza, parlerò dopo.

LANZA, ministro per l'interno. Mi rincresce che l'onorevole Brofferio abbia così male comprese le mie parole. Io non ho detto punto che fosse intendimento del Ministero di abbreviare la discussione sul progetto di legge testè presentato, e sulla convenzione. Ho detto solamente alti interessi pubblici richiedere che se ne imprima un pronto esame, e prima di qualsiasi altro argomento; ma ho soggiunto in pari tempo che il Ministero faceva siffatta istanza soltanto pel timore, che appigliandoci a un diverso sistema, non si potesse poi ottenere che la discussione del trattato procedesse con quella maturità di consiglio, con quella perfetta calma che è necessaria in così grave e difficile argomento.

Queste parole, che si possono quandochessia riscontrare nelle cartelle stenografiche, non furono, pare, interpretate rettamente dall'onorevole Brofferio; imperocchè, a parer suo, io avrei dichiarato che la discussione dovesse farsi alla corsa e con precipitazione. Or bene, tal cosa, o signori, fu dal mio intendimento del tutto lontana non meno che dalle mie parole.

Rimettiamo adunque la questione nel suo vero terreno, sul quale fu collocata dal Ministero. Desiderando che una discussione ed un voto di sì alta importanza, come quello sulla convenzione e sul trasporto della capitale, possa seguire nella calma perfetta degli animi, e temendo che quando li precedesse un dibattito collegato ai dolorosi fatti avvenuti in Torino, per quanto buon volere vi fosse in tutti, non potrebbe a meno di arrecare una certa esacerbazione ed irritazione negli animi, il Ministero stimò più opportuno consiglio che nessuna altra discussione preceda quella del trasferimento della capitale del regno.

Del resto, il Ministero non si è opposto neppure ad un'inchiesta parlamentare sui luttuosi casi del 21 e 22 settembre; anzi trova naturale che la Camera la faccia onde portare su di essi la maggior luce, e perchè tocchi ad ognuno la responsabilità dei propri atti. Lungi di avversare l'inchiesta, il Ministero la trova ragionevole e giusta.

Vede dunque la Camera che il Ministero non si appiglia a sotterfugi per aggiornare definitivamente una questione la quale interessa vivamente non solo questa popolazione, ma tutta l'Italia; imperocchè a tutta l'Italia preme altamente si conosca che, se vi è colpa da parte di qualcuno, sieno conosciuti i colpevoli, e la parte di responsabilità sia divisa, come debb'essere, secondo la realtà dei fatti e la verità delle cose. *(Bene!)*

Date queste spiegazioni, a me pare che la prudenza

la più comune non permetta di avventurarsi prima dell'esame del trattato in una discussione così penosa come è quella relativa agli avvenimenti che ho testè lamentati; e tutti quelli i quali intendono che le discussioni sul trasferimento della capitale e sul trattato si facciano imparzialmente, con solennità e con pacatezza (ed io ho il convincimento che tutti i deputati nutrano tal desiderio), debbono accettare la proposta del Ministero.

Se poi, come già dissi prima, si trattasse di votare un'inchiesta senza fare discussione....

Moltissime voci. Sì! sì! Senza discussione.

LANZA, ministro per l'interno. Quando vi sia un tacito consenso fra i deputati che siedono sui diversi banchi della Camera di votare l'inchiesta senza discussione, il Ministero non avrebbe nulla a ridire.

Voci a sinistra. Va bene! va bene!

GUERRIERI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

BROFFERIO. Io ho da terminare il mio discorso.

MORDINI. Io pure aveva domandata la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Brofferio per terminare il suo discorso; poscia la darò all'onorevole Guerrieri per una mozione d'ordine.

BROFFERIO. Le parole di spiegazione dell'onorevole ministro Lanza hanno posta la questione in più serena regione.

Non ho potuto ben comprendere da questo loco se la proposta dell'inchiesta sia stata gradita dal Ministero.

Molte voci. Sì! sì! Ha accettato.

BROFFERIO. Sia pure. Ma mentre seguirà l'inchiesta, noi discuteremo dunque il trattato senza che nè la Camera, nè il paese abbiano ricevute le congrue spiegazioni e conosciuta la verità? Quanto tempo quest'inchiesta dovrà durare? Quando si dovrà presentare?

Quest'inchiesta non si può deliberare senza che siano fatte alcune osservazioni. *(Rumori)*

Insisto, malgrado i rumori, nell'istanza mia e torno a domandare: a che servirà la relazione dei fatti raccolti dalla Commissione d'inchiesta dopo la votazione sul trattato?

Ebbene segua pure l'inchiesta, ma compiasi almeno a breve termine acciocchè non arrivi il farmaco dopo la sepoltura dell'ammalato.

PRESIDENTE. Il deputato Guerrieri ha la parola per una mozione d'ordine.

GUERRIERI. La mia proposta d'ordine era tanto consigliata dalla posizione in cui trovavasi la discussione che l'ho veduta prevenuta da due oratori, dal ministro dell'interno e dal deputato Brofferio. La mia proposta era questa, che il Ministero non insistesse nella sua domanda, dal momento che colla rinuncia fatta dagli interpellanti all'interpellanza, e colla domanda dell'inchiesta venuta da diverse parti della Camera era già raggiunto lo scopo che il Ministero si era proposto, di evitare cioè una discussione che poteva essere pericolosa.

Io chiedo dunque al patriottismo di tutti i membri

della Camera di votare fin d'ora quest'inchiesta all'unanimità. (*Sì! sì!*)

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione alla Camera di una proposta stata testè fatta dal deputato Chiaves, cioè che si nomini una Commissione d'inchiesta senza discussione. (*Sì! sì!*)

Domando se questa proposta....

MINGHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINGHETTI. Io intendo solo di dichiarare a mio nome ed a nome dei miei colleghi del cessato Ministero che noi accettiamo di gran cuore l'inchiesta, come accettiamo tutto ciò che debbe portar luce e far splendere la verità. Se io non ho preso la parola finora, per dichiararlo, si fu perchè io era mosso da un sentimento che la Camera comprenderà facilmente, cioè quello di non imbarazzare in alcun modo l'ordine della discussione che dal Ministero attuale fosse stata prescelta come la più utile alla cosa pubblica, da questo Ministero al quale rendiamo omaggio per l'abnegazione.... (*Rumori a sinistra*) colla quale ha accettato il grave incarico che gli è affidato, e che desideriamo appoggiato col nostro voto.

Ma poichè ora l'onorevole ministro dell'interno dice che se non vi è discussione preliminare, egli accetta l'inchiesta, così sorgo anch'io a chiedere che essa sia immediatamente votata.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se la proposta Chiaves è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la metto ai voti.

(È approvata all'unanimità.)

DI SAN DONATO e CONFORTI. Chiedo di parlare...

MORDINI. L'aveva chiesta io pure....

PRESIDENTE. Permettano. Ora resta a stabilirsi quale sia il numero dei membri che debbono comporre questa Commissione, e restano poi a nominarsi i membri della Commissione medesima.

CONFORTI. Ho domandato la parola.

DI SAN DONATO. L'ho domandata anch'io.

MORDINI. Credo d'averla chiesta io prima.

PRESIDENTE. Io dichiaro che per primo io ho notato il deputato Mordini; parli adunque il deputato Mordini.

MORDINI. L'onorevole nostro presidente ha detto che dopo la votazione sulla proposta dell'onorevole Chiaves, proposta che io stesso aveva fatta prima a nome della Sinistra (*Bisbiglio*), occorre prendere una decisione e sul numero dei membri della Commissione di inchiesta, e sul modo col quale questa dovrebbe nominarsi.

In un caso non tanto discosto da noi tenemmo un metodo, del quale certo non avemmo da lamentarci. Deputato della minoranza, io non esitai allora a fare la proposta che il presidente della Camera nominasse la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali. In quella stessa circostanza fu accolta pure l'altra proposta che il numero dei membri della Commissione fosse di sette.

Voci. Di nove.

MORDINI. Ora credo che l'esempio dato dalla sinistra in quella circostanza possa essere seguito dalla maggioranza oggi, e così il presidente nomini una Commissione di sette membri.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Conforti.

CONFORTI. Debbo prevenire l'onorevole signor presidente che non intendo parlare intorno al modo di nominare i membri della Commissione d'inchiesta ed intorno al loro numero. Intendo bensì domandare al Ministero uno schiarimento che è utile si abbia per bene apprezzare il disegno di legge intorno al trasferimento della capitale.

PRESIDENTE. Ella parlerà dopo; prima bisogna esaurire quest'argomento.

CONFORTI. Non intendo prendere la parola su questo argomento, ma intendo solo domandare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Il deputato Mordini propone che la Commissione debba essere composta di sette membri.

Varie voci. È meglio di nove.

PRESIDENTE. Domando se la proposta è appoggiata. (È appoggiata.)

D'ONDES-BEGGIO. Ho chiesto di parlare contro questa proposta.

Non sono certamente mosso da diffidenza verso l'onorevole presidente della Camera, ma in una quistione così grave a me sembra che la Camera non faccia opera opportuna a delegare a lui la scelta di coloro che debbono comporre la Commissione, ma che invece la Camera debba farla essa stessa.

La regola generale è questa, vi sono delle eccezioni che a me in massima non piacciono.

In tutti i Parlamenti nelle questioni solenni, e più solenne di questa difficile è a trovarsi, è la Camera che elegge la Commissione.

PRESIDENTE. Anzitutto conviene deliberare se la Commissione deve essere composta di nove membri.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È approvata.)

Si è proposto che la nomina dei nove membri venga fatta per schede. (*No! no!*)

NICOTERA. Giacchè l'onorevole deputato D'Ondes ha trovato ad osservare sulla proposta che la Commissione venga nominata dall'onorevole presidente, io credo che sarebbe di gran lunga meglio, e rimarrebbero più soddisfatte le varie parti, se la Commissione fosse estratta a sorte. (*Rumori di dissenso*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

NICOTERA. Io mi spiego.

Se la Commissione non sarà estratta a sorte, ma eletta, certamente sarà composta di membri della maggioranza; e siccome la maggioranza può avere delle preoccupazioni, mentre non ve ne debbono essere, così io propongo che la Commissione sia estratta a sorte. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di nuovo la Camera di fare silenzio.

NICOTERA. Ma, signori, quale è lo scopo pel quale noi nominiamo una Commissione d'inchiesta?

Sono due gli scopi: il primo è di appurare la verità, il secondo di dare una giusta soddisfazione a questo paese.

Se noi vogliamo calmare le passioni, fa d'uopo che la Camera si occupi molto seriamente di questa questione.

Supponete, o signori, che la Commissione risultasse eletta tutta d'amici della passata Amministrazione; credete voi che avrete calmate le passioni? Io credo di no.

Io penso che la Camera in questo momento deve avere molto tatto, poichè non si tratta di risolvere la questione di Torino, ma si tratta di risolvere la questione d'Italia.

Io quindi vi prego di meditare la proposta che ho avuto l'onore di sottoporvi, cioè che la Commissione sia nominata non per votazione, ma per sorteggio.

CHIAVES. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Ho udito l'onorevole nostro presidente dire che avrebbe messo ai voti la proposta, se la Camera intendeva di nominare essa stessa la Commissione.

Ora questo è ciò che normalmente deve farsi. Per conseguenza la proposta eccezionale che fu fatta dall'onorevole Mordini, che, cioè, sia incaricato l'onorevole nostro presidente di nominare questa Commissione, questa proposta, credo, è quella che vuole essere messa ai voti.

Mi permetto, giacchè ho la parola, di osservare all'onorevole deputato Nicotera che in questa Camera vi sono persone le quali, appunto perchè si trovarono molto da vicino ai fatti del 21 e 22 settembre, appunto perchè dovettero in altra qualità occuparsene di proposito, forse se la sorte facesse cadere sopra di esse la scelta, si crederebbero costrette ad esentarsi da questo lavoro, mentrèchè essendo questa condizione individuale di qualcuno dei deputati nota al nostro onorevole presidente, quando addivenisse egli a questa nomina, ogni sconcio sarebbe evitato ed ogni questione sarebbe tolta.

Voci. Sì, il presidente.

D'ONDES-REGGIO. Signori, sulla proposta di scegliersi la Commissione a sorte io non occuperò la Camera; gl'inconvenienti sono gravissimi, ed oltre a quello testè accennato dall'onorevole deputato Chiaves, che cioè potrebbero venire in sorte gli individui i quali fossero interessati nella faccenda di che trattasi, può benissimo succedere che individui venissero in sorte, i quali, capacissimi in altro, fossero affatto estranei alle materie giuridiche, e tra 443 individui tal caso è piuttosto facile che no.

Mi si dice: ma la presunzione è che la maggioranza elegga degli individui che siano tutti suoi, e quindi lo spirito di parte può animare la Commissione!

A ciò rispondo che se cotale sospetto di parzialità si voglia avere contro la maggioranza, non so come non si possa avere anche contro del presidente, anzi siccome la maggioranza non è che un numero d'individui ed il presidente è un individuo solo, v'ha da nutrire maggiore sospetto di parzialità quando sia un solo, anzi che sieno molti coloro che debbano eleggere.

Ed egli è su questo principio della maggior fiducia alle deliberazioni delle maggioranze, che a quelle di un solo che si poggia il sistema rappresentativo, altrimenti non avrebbe ragione di essere.

Veniamo al fatto: io ho veduto che questa Assemblée ogni volta che ha scelto una Commissione, ha avuto il senno e la buona fede di comporla non soltanto di membri della maggioranza, ma altresì di alcuni della minoranza, ed allego tra molti esempi che potrei, quest'uno, la Commissione per il brigantaggio di Napoli, che fu composta di membri e della maggioranza e della minoranza, anzi dei vari partiti onde si divide la Camera.

Come dunque si vuole gittare ora questo sospetto sopra il maggior numero dei rappresentanti della nazione? Ed aggiungo, o signori, che è interesse della maggioranza, se mai si può supporre che i deputati abbiano interessi che non siano quelli della cosa pubblica, di scegliere anche nella minoranza i membri della Commissione, perchè l'inchiesta parlamentare deve avere anche una autorità morale su tutta la nazione; e cotale autorità non potrà avere ove la Commissione composta fosse di membri tutti della maggioranza. Insisto dunque perchè a squittinio segreto dalla Camera si eliga la Commissione.

DI SAN DONATO. Io aveva domandato la parola quando l'onorevole mio amico Nicotera proponeva il sorteggio. Se avessi fede nella giustizia della sorte, io accetterei il sorteggio, ma per triste esperienza io debbo oppormi a ciò, come debbo anche oppormi a quanto diceva l'onorevole D'Ondes-Reggio, cioè di lasciare che la Camera nomini questa Commissione. Io osservo che siccome in altre circostanze gravissime la Camera ha deferito al presidente la scelta di questi membri, e queste Commissioni hanno funzionato perfettamente, così io sono concorde coll'onorevole Mordini nel sostenere che questa scelta sia deferita al presidente della Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

RANIERI. Io osserverò solo che questo è un momento di tatto politico e non di sola formalità. Io desidero che il presidente nomini la Commissione.

LEOPARDI. Domando la parola.

Voci. No! no! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Mordini ha proposto che la nomina sia fatta dal presidente. Il deputato D'ondes-Reggio, a modo d'emendamento, come mi parve...

Voci. No! no!

PRESIDENTE... chiede che la Camera elegga questa Commissione da sè.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ravvisando io pertanto la proposta D'Ondes-Reggio come un emendamento alla proposta Mordini, questo è il motivo per cui io, a parte ogni altra considerazione, che la Camera troppo bene comprende, mi era servito di questa formola. Io porrò la votazione in questi termini: se la Camera intenda di nominare da sè....

Voci. No! no! (Rumori)

PRESIDENTE. La proposta D'Ondes-Reggio, non sarebbe, in astratto, che l'applicazione del regolamento; ma questa proposta dopo quella fatta dal deputato Mordini, veste, a mio credere, il carattere d'un emendamento....

Molte voci. No! no! (Segni di dissenso)

PRESIDENTE. Allora, quale possa essere la mia personale ripugnanza, sembrando che la Camera propenda a che io ponga ai voti anzichè la proposta D'Ondes-Reggio, la proposta Mordini quale fu fatta, cioè che la nomina della Commissione sia fatta dal presidente, interrogo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Metto ai voti questa proposta, secondo la quale la nomina dei nove membri che devono costituire la Commissione d'inchiesta sarà fatta dal presidente.

(È approvata.)

Ora ci rimane a deliberare sopra un'altra proposta del Ministero, vale a dire, che sia dichiarata d'urgenza la discussione del disegno di legge presentato.

(Diversi membri della Presidenza si radunano attorno al seggio del presidente.)

PETRUCCELLI. Abbiamo dato un voto di fiducia al solo presidente!

DI SAN DONATO. Intendiamoci bene!

PRESIDENTE. Sì, al presidente!

BROGLIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Perdoni un momento! Ora la Camera debbe occuparsi di questi due argomenti: primo, sulla proposta fatta dal Ministero che la discussione della legge proposta abbia luogo d'urgenza; in secondo luogo darò la parola all'onorevole Conforti in ordine a qualche proposta correlativa, a cui mi pare accennasse.

Ove le proposizioni che intendeva fare l'onorevole Conforti si riferiscano all'urgenza....

CONFORTI. No, non riguardano l'urgenza.

SINEO. Signor presidente mi mantenga la parola!

PRESIDENTE. Gliela mantengo. Il deputato Sineo ha la parola.

SINEO. È una questione di puro diritto costituzionale quella che deve essere decisa oggi dalla Camera.

Il signor ministro dell'interno, domandando l'urgenza, ha espresso il desiderio che la Camera si occupasse, prima di ogni altra cosa, della legge da lui proposta per il trasferimento della capitale. Lo Statuto si oppone alla sua istanza.

La decisione intorno al trasferimento della capitale nel modo in cui essa viene proposta dal Ministero suppone che il trattato abbia già il suo effetto.

Ora, secondo l'articolo 5 dello Statuto, non può aver effetto un trattato del genere di quello che ci fu comunicato se non dopo avere ottenuto l'assenso delle Camere.

La giurisprudenza della Camera, quella del Governo, gli usi costituzionali costanti da quindici anni in questo paese ci offrono l'applicazione esatta del principio proclamato dallo Statuto. Ogni presentazione di trattato di questo genere fu sempre accompagnata da un progetto di legge per chiederne l'approvazione dalla Camera.

Fintantochè non si è presentato un progetto di legge su questo proposito non possiamo deliberare sulle conseguenze della stipulata convenzione.

Non può dubitarsi che la convenzione del 15 settembre sia di quelle per cui è necessario l'assenso della Camera. Questa convenzione riconosce come territorio estero Roma....

LANZA, ministro per l'interno. Ma entra nel merito!

SINEO. Tratto il merito precisamente. Non si può accogliere la proposta del signor ministro se essa non è conforme allo Statuto.

PRESIDENTE. Perdoni; ora la questione è unicamente se si debba sì o no prendere in esame di urgenza.

SINEO. Domando perdono; il signor ministro ha presentato una legge unicamente sopra il trasferimento della capitale, ed io dico che, secondo lo Statuto, questa legge deve essere preceduta da una legge, la quale dia effetto al trattato. Sintanto che non c'è questa legge, non si può discutere su materie che sono effetto del trattato stesso.

Questo trattato senza l'approvazione delle Camere non ha alcun effetto, perchè con esso si suppone che Roma sia fuori d'Italia, si pone per costante ch'essa non sia territorio italiano. *(Mormorio)*

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Sineo. Non si potrebbe trattare siffatta questione senza entrare nel merito, e quindi senza trascendere quei confini che la proposta per sè richiede o permette.

La Camera certamente ha inteso le varie considerazioni, le quali possono determinarla in un senso o in un altro. Il Ministero chiede che la legge proposta sia dichiarata d'urgenza; si debbe quindi su questa domanda deliberare, nè può essere il caso di entrare altrimenti nella discussione a cui si avvia l'onorevole Sineo; la questione altronde da lui sollevata non rimarrà punto pregiudicata per ciò che la legge sia o no dichiarata d'urgenza.

SINEO. Prego il signor presidente di mantenermi la parola che mi ha concessa e di cui non abuserò.

Io ho presentata una questione pregiudiziale, dalla quale non credo che la Camera possa prescindere. Vi si domanda, signori, di discutere un progetto di legge, il quale suppone che sia accettata, che abbia effetto la convenzione del 15 settembre.

Ora questo presupposto nello stato delle cose non lo posso ammettere. Noi dobbiamo prima di tutto es-

sere chiamati ad accettare o respingere il trattato. Quando avremo deliberato su questa interrogazione, e quando il trattato venisse accettato, allora potremo deliberare sulle conseguenze di esso.

Io debbo quindi dimostrare prima di tutto che la convenzione della quale si tratta è del genere di quelle che non possono aver effetto nel regno se non hanno l'assenso delle Camere. Dico che è di questo genere, perchè noi abbiamo ripetutamente dichiarato che Roma è parte d'Italia, perchè così si è pronunciato nel plebiscito, perchè così ripetutamente ha riconosciuto il Parlamento. Quando ci si presenta una convenzione la quale suppone che Roma sia fuori d'Italia, non può essere questa convenzione accettata se non ha ottenuto per legge l'assenso delle due Camere.

LANZA, ministro per l'interno. Mi pare che è lontano da tutte le consuetudini parlamentari e da tutti i riguardi che si debbono reciprocamente i diversi poteri dello Stato, il volere che una proposta non letta ancora alla Camera, e unicamente presentata perchè gli uffici possano esaminarla per quindi riferirne nei modi consueti, sia messa da parte, dietro certe supposizioni che taluno possa fare. Io chieggo all'onorevole Sineo, il quale è uno dei più antichi deputati, se abbia mai assentito ad una proposizione della natura di quella che egli mise innanzi, cioè che sia eliminata una proposta fatta dal Governo del Re, unicamente perchè egli suppone che essa sia contraria allo Statuto.

Permetta egli che venga esaminata secondo gli usi, secondo i regolamenti; e quando si verrà a riferirne alla Camera, sarà allora il caso di discutere se gli appunti ideati dall'onorevole Sineo siano o non siano fondati. Ma io non ammetto che si faccia *a priori* una discussione di tal natura che radicalmente lede il diritto del Governo di fare le proposte che crede consoni all'interesse dello Stato, e di chiedere che siano discusse secondo gli usi e le forme dal regolamento prescritte. Quando verrà sottoposta alla Camera la relazione, si potrà allora discutere se la proposta sia o non sia costituzionale, sia o non sia opportuna; vi si potranno opporre quante obiezioni si vorranno. Prima d'allora ogni proposta di tal genere è intempestiva ed irregolare, e il Ministero la respinge.

BOGGIO. Io non intendo di oppormi a che si esamini d'urgenza la legge ora presentata; soltanto, onde vi sia nelle nostre deliberazioni una certa connessione e continuità, crederei necessario che fosse anche dichiarato d'urgenza l'incarico dato alla Commissione d'inchiesta, cosicchè d'urgenza ne fosse presentata la relazione e d'urgenza se ne imprendesse la discussione. Faccio pertanto formale istanza che la Camera dichiari l'urgenza dell'incarico dato alla Commissione d'inchiesta e della discussione dei risultati di essa.

SELLA, ministro per le finanze. Io credo che non debba accettarsi questa proposta dell'onorevole Boggio, perchè sarebbe quasi un manifestare una specie di sfiducia verso la Commissione che si tratta di nominare. Si può egli supporre che questa non si penetri essa

stessa della necessità di procedere sollecitamente nell'inchiesta?

MELLANA. Domando la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Io non oserei fare un simile torto alle persone che saranno chiamate a comporla; e siccome è nell'interesse di tutti che questa Giunta possa esercitare il suo ufficio colla maggior dignità possibile, non credo possa ammettersi la proposta dell'onorevole Boggio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, sono ora in campo due questioni, che bisogna tener separate: la prima è se si debba o no decretare d'urgenza la discussione della legge ora presentata; la seconda, ed è la proposta dell'onorevole Boggio, che la Commissione d'inchiesta debba occuparsi subito del suo mandato. Entrambe possono essere discusse; ma, tranne in quei rapporti che possono aver comuni tra loro, io vorrei, per maggior chiarezza della discussione, che si tenessero l'una dall'altra divise.

BOGGIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Boggio ha la parola.

BOGGIO. Mi prendo la libertà di far osservare al signor presidente che deve prima essere messa ai voti la mia proposta per la ragione semplicissima che è il complemento dell'altra deliberazione che abbiamo presa.

E per non riprendere la parola dopo, io chieggo facoltà di aggiungere fin d'ora alcune riflessioni in risposta al ministro delle finanze.

Non credo punto di avere fatta ingiuria allo zelo dei commissari futuri per l'inchiesta, domandando l'urgenza della discussione sopra il risultato di questa.

Feci tale proposta perchè mi sono ricordato che, a tenore del nostro regolamento e secondo la nostra giurisprudenza, quando la Camera decida che taluna legge o proposta debba discutersi d'urgenza, queste prendono il passo sulle altre.

Di qui potrebbe derivarne, se noi non votiamo l'urgenza sulla relazione della Commissione d'inchiesta, che si dovesse poi ritardare la discussione sopra di essa anche allorquando il lavoro fosse in pronto, fin dopo si fossero discusse tutte quelle altre proposte che nel frattempo fossero state dichiarate d'urgenza.

Se adunque noi non vogliamo contraddire alla nostra giurisprudenza, e se soprattutto alla votazione per l'inchiesta non si vuole togliere ogni valore morale, decretiamone l'urgenza.

A questo sol patto il voto dell'inchiesta sarà un voto serio, e tale da appagare l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Sineo.

SINEO. Se il signor ministro non avesse domandato l'urgenza, io sicuramente non avrei presa la parola sulla presentazione che egli ha fatta, ma avendo egli provocato un voto dalla Camera, io ho diritto di esaminare se questo voto ch'egli domanda sin d'ora sia conforme alla Costituzione.

Ma per ora mi basta di aver chiamato l'attenzione

della Camera sopra la questione costituzionale che ho indicato. Mi lusingo ch'essa sarà discussa e risolta in modo preliminare negli uffici. In ogni caso mi riservo di riprodurla nella Camera qualora essa fosse dagli uffici eliminata.

Mi riduco ora ad esprimere il mio voto semplicemente sulla convenienza dell'urgenza domandata dal signor ministro.

Signori, l'urgenza ben difficilmente è scompagnata da una precipitazione che può essere pericolosa. (*Mormorio*) Io credo che quando si tratta di questioni di somma importanza, bisogna procedere con somma maturità, specialmente quando si tratta di questione che tocca interessi così vivi. Bisogna lasciare che l'opinione pubblica possa anche calmarsi e metterci in grado di afferrare la vera espressione del sentimento nazionale.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Io voto per la proposta Boggio, ed anche perchè abbia la priorità sovra l'altra.

Il motivo per cui la Camera col primo suo voto ha accolto l'inchiesta si fu pel gran principio a cui accennava prima, che le popolazioni avendo avuto fidanza nel Parlamento, il Parlamento vi ha voluto rispondere condegnamente. Ora, crediamo noi che, se nella medesima seduta si votassero d'urgenza altri lavori, e poi si rifiutasse l'urgenza dei lavori della Commissione d'inchiesta da eleggersi, che questo farebbe un bell'effetto? La prima idea sarebbe che si è ordinata l'inchiesta, ma che essa sarà posta a dormire. Dunque la Camera deve congiungere il suo voto della nomina della Commissione d'inchiesta a quello dell'urgenza. E mi ha meravigliato il vedere come il ministro per le finanze non abbia saputo addurre altra ragione per opporvisi, se non prendendo a difendere le giuste suscettività della Commissione parlamentare. Di quanto riguarda le Commissioni parlamentari è giudice la Camera; ed in questo punto era tanto più inopportuna la parola dell'onorevole ministro, inquantochè tutti sappiamo che oggi il ministro per le finanze non può parlare in quest'aula che come ministro... (*Si ride*)

SELLA, ministro per le finanze. Domando la parola.

MELLANA... non essendo ancora approvata la sua elezione. Quindi l'argomento addotto della dignità della Commissione non deve far forza sulla Camera, inquantochè con un voto dato *a priori* prima che la Commissione sia nominata, nessuno che riceverà questo mandato potrà lamentarsi, perchè la Camera previamente, quando appunto non conosceva i membri che devono comporla, abbia votata l'urgenza, mentre invece se in seguito venisse il caso di dover votare quest'urgenza, allora si potrebbe prendere come un voto di sfiducia da coloro a cui fu dato il mandato, il che certo non è a temersi se il voto d'urgenza sarà dato prima della nomina della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Comincerò con osser-

vare all'onorevole Mellana che credo di potere benissimo come ministro esprimere la mia opinione sopra quelle circostanze le quali possono contribuire, secondo me, a dare maggiore dignità alla Commissione cui si tratta di affidare l'inchiesta. Osserverò poi che io comprendo la dichiarazione d'urgenza a proposito di una legge, imperocchè la medesima significa che questa legge debba negli uffici esaminarsi innanzi ad ogni altra che per avventura fosse agli uffici stessi dal Governo trasmessa; dico invece che comprendo assai meno una dichiarazione d'urgenza relativamente ai lavori che debba fare una Commissione, la quale non ha avanti a sè altro compito.

Gli uffici hanno parecchie leggi sottoposte al loro esame, quindi si capisce che la Camera indichi agli uffici con quali norme debbano procedere, ma non intendendo (sarà difetto d'intelligenza), come si possa dire ad una Commissione, la quale non ha altro mandato fuori quello di fare un'inchiesta, che debba procedere con sollecitudine senza, direi, *a priori* riconoscere che questa Commissione potrebbe per avventura non penetrarsi delle circostanze che hanno dato luogo alla sua elezione.

L'onorevole Boggio, dopo le brevi osservazioni da me fatte, ha alquanto modificato la sua proposta, dicendo che *poi* doveva venire d'urgenza la discussione sulla presentazione della relazione della Commissione.

In questa parte certamente io non potrei che unirmi all'onorevole Boggio, inquantochè la proposta per questo lato avrebbe senso, ma nell'altro no, quindi è che per parte mia mi permetto ancora, malgrado le osservazioni dell'onorevole Mellana, di pregare la Camera a non volere fare un atto che, secondo il mio avviso, potrebbe dimostrare fin d'ora che si ha meno fiducia nella Commissione d'inchiesta che il presidente sta per eleggere.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Macrì.

MACRÌ. Chiedo all'onorevole Boggio una dichiarazione sul conto dell'urgenza ch'egli domanda, perciocchè noi dobbiamo sapere con anticipazione se egli chiede che sia dichiarata d'urgenza la relazione della Commissione d'inchiesta, e che questa relazione venga discussa prima della convenzione italo-franca.... (*Mormorio*)

Io mi permetto di far osservare... (*Attesi i rumori, l'oratore si arresta*)

PRESIDENTE. Parli; continui.

MACRÌ. Mi permetto di far osservare alla Camera che, tolto questo significato, la proposta Boggio non ne avrebbe alcuno. La Camera potrebbe dichiarare di urgenza la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta anche dopo la discussione della Convenzione franco-italiana. Resta dunque a vedere se dobbiamo premettere la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta a quella della relazione sul trattato franco-italiano, o se dobbiamo dichiararla d'urgenza dopo la discussione di questo medesimo trattato. (*Segni di assenso*)

TORNATA DEL 24 OTTOBRE

In quest'ultimo caso nulla avrei ad opporre, ma mi opporrei alla fatta proposta, se la medesima avesse per iscopo di dare la precedenza alla relazione della Commissione d'inchiesta, perchè trovo che nella discussione del trattato franco-italiano sta la questione principale, mentre nella questione del bene o del male operato dal Ministero passato nei fatti di Torino sta solamente la questione accessoria. Quindi, se la Camera ne votasse l'urgenza, cadrebbe nell'inconveniente di votare l'urgenza dell'accessorio anzichè del principale, e così rovescierebbe l'ordine logico delle discussioni.

BOGGIO. Nel mio concetto la discussione sui luttuosi casi di Torino è una cosa affatto indipendente dalla discussione relativa alla convenzione. Avendo questa persuasione, credo di potermi dichiarar pago delle spiegazioni date dal signor ministro per le finanze perchè io vedo in esse un impegno morale che prenderebbero in questo momento i ministri e la Camera, di occuparci immediatamente della discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta, tostochè la medesima sarà in pronto.

E in questo senso, e a questa condizione solamente io posso aderire alla preghiera del signor ministro. *(Segni di adesione)*

MACRÌ. Accetto la dichiarazione dell'onorevole Boggio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'urgenza chiesta dal signor ministro in ordine alla proposta di legge testè presentata.

Chi approva l'urgenza sorga.

(È approvata.)

**COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI FATTI DI TORINO
DEL SETTEMBRE 1864.**

PRESIDENTE. Farò conoscere alla Camera i nomi dei deputati che ho scelti per formare la Commissione d'inchiesta ora decretata: sono i deputati Tamajo, De Sanctis Francesco, Morandini, Regnoli, Biancheri, Robecchi Giuseppe giunior, Malenchini, Sandonnini, Berteà.

**PROGETTO DI LEGGE PER PROROGA DELLA LEGGE
PER L'OCCUPAZIONE DI CASE RELIGIOSE.**

SELLA, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera, d'incarico del mio collega il ministro della guerra, un progetto di legge con cui si chiede la proroga della legge 22 dicembre 1861 per l'occupazione delle case delle corporazioni religiose.

Questa legge del 23 dicembre 1861 scadrebbe col primo dicembre prossimo, quindi è urgente venga questo progetto discusso, poichè il Governo si troverebbe a quel termine disarmato per lo scopo di questa occupazione.

Chiedo quindi che anche di questo schema di legge sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, e se non vi sono osservazioni s'intenderà dichiarato d'urgenza.

BERTEA. Come membro della Deputazione del Consiglio provinciale avendo avuto occasione di esprimere pubblicamente il mio avviso su questa materia, pregherei la Camera ed il signor presidente a volermi dispensare. *(Bravo! Bene!)*

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

**DOMANDA DI DOCUMENTI INTORNO
ALLA CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE 1864.**

CONFORTI. Onorevoli signori! Il progetto di legge presentato dal Ministero, riguardante il trasferimento della capitale in altra sede, contiene naturalmente la dimanda di una somma occorrente per le spese gravissime richieste al trasferimento della capitale. A queste gravissime spese, che ci vengono imposte dal trattato, forse si dovrà aggiungere il pagamento di parecchi milioni annuali pel debito pubblico appartenente alle già provincie pontificie. I deputati debbono conoscere tutta la estensione dei sacrifici che deve imporsi all'Italia per la esecuzione di questo trattato.

Ora, io mi rivolgo all'onorevole signor ministro delle finanze come all'onorevole signor ministro dell'interno, affine di sapere se, per avventura, noi dobbiamo sottostare non solo alle spese, le quali sono incluse nella esecuzione del trattato, ma ad altre spese estrinseche al trattato medesimo.

Ed affine di chiarire la mia domanda, dirò alla Camera che allorquando avvennero i fatti luttuosi dello scorso settembre, l'onorevole Minghetti, ex-presidente del Consiglio del cessato Ministero, nel dare alcune spiegazioni intorno al trasferimento della capitale, così inopinatamente ed improvvisamente annunziato, disse che non si sarebbe mancato di dare alla città ed al municipio di Torino alcuni compensi... *(Rumori)*

PRESIDENTE. Ma io prego l'onorevole Conforti di notare che questo mi pare estraneo alla questione. Ella aveva parlato di documenti che intendeva di domandare, quindi lo pregherei di non entrare nel merito del contratto.

CONFORTI. Permetta; io non sono stato compreso, debbo spiegare la mia proposizione. *(Parli!)*

Noi dobbiamo discutere il trattato, ed è necessario che sappiamo quali spese esso impone all'Italia prima che si apra la discussione; noi vogliamo, noi dobbiamo sapere tutti gli oneri, tutte le gravezze che risultano dall'accettazione del trattato.

Voci. È giusto!

CONFORTI. Egli è perciò che io domando ora all'onorevole ministro delle finanze ed al ministro dell'interno se per avventura essi si propongano di presentare alla

Camera qualche altro progetto di legge per mezzo del quale l'Italia debba sottostare ad altre spese che siano indipendenti dal trattato.

Rivolgo quindi al ministro delle finanze ed a quello dell'interno questa domanda.

NISCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'argomento?

NISCO. No.

PRESIDENTE. Allora lasci che si esaurisca quest'argomento in corso.

Ora l'onorevole Conforti ha chiesto qualche documento, e ciò si attiene veramente al soggetto della discussione attuale; più in là non si può andare.

NISCO. Ho domandato la parola perchè credo inopportuna la domanda dell'onorevole Conforti. (*Oh! oh!*)

Qui non siamo a discutere da accademici, ma siamo a discutere cose gravissime nelle quali principalmente devonsi aver riguardo alla serietà ed all'appropriato.

Certamente non si può domandare ora, nell'atto della presentazione di documenti relativi al trattato franco-italiano per essere stampati e discussi, al ministro delle finanze quali saranno le possibili conseguenze finanziarie di questo trattato. (*Rumori a sinistra*) Quando si discuterà il trattato, allora sarà il momento di domandare i chiarimenti opportuni all'onorevole ministro delle finanze e potrà anche farne richiesta la Commissione nominata dagli uffici per esaminare la legge relativa al traslocamento della capitale. Ma non si deve ora, con domande non appropriate, e le quali per esser serie almeno richiederebbero in risposta una nuova esposizione della situazione del tesoro, venir a sollevare una questione pregiudiziale, che indirettamente pregiudica un giudizio calmo e sincero sul trattato medesimo, massime con ritenere per attuabile ed accettata una condizione di esso che dipende dal volere di una potenza non contraente, volere che non sarà giammai prestato, e che qualora il fosse sarebbe allora il momento da discutere il caso pratico.

Quindi io prego la Camera di rigettare la domanda che venne fatta dall'onorevole Conforti, e pregherei l'onorevole ministro per le finanze a non rispondere su codesto argomento. (*Rumori di disapprovazione*)

CONFORTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

MARSICO. L'ho domandata io prima.

PRESIDENTE. Allora parli.

MARSICO. È precisamente per appoggiare la proposta Conforti.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha chiesta nuovamente la parola, e l'onorevole ministro per le finanze gliel'ha ceduta.

CONFORTI. Onorevole signor presidente, io non ho fatta una domanda in modo accademico, come diceva

l'onorevole deputato che mi ha preceduto, ma sibbene una domanda concreta, precisa, formale, che interessa la Camera, che interessa il paese. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

D'altra parte non so comprendere come l'onorevole Nisco abbia maggior interesse a che non si risponda di quello che possa per avventura averne l'onorevole ministro delle finanze. (*Bravo!*)

Io mi sono rivolto al ministro; egli solo, aggiungo, può sapere se mi debba dare una risposta, o me la debba negare.

Per conseguenza io insisto nella mia domanda, e credo che la Camera, quando sia chiarita di tutte le conseguenze del trattato, potrà discuterlo con maggior conoscenza di causa. Questo trattato è il più grande atto che mai si sia presentato alla Camera.

Noi ci accingiamo a discutere una questione dalla quale dipendono i destini dell'Italia. (*Bravo! Bene!*)

SELLA, ministro per le finanze. Debbo dire alla Camera che veramente il Ministero ha intrapresi degli studi relativi alla questione eccitata dall'onorevole Conforti, ed aveva preparato un progetto di legge che a ciò si riferiva.

Al Ministero parve però evidente che una discussione su quest'argomento non avesse ragion d'essere fino a che non fosse decisa la questione del trasferimento della capitale.

Il Ministero pensava che evidentemente gli uffici non avrebbero potuto convenientemente deliberare in proposito, se non era preso un partito sopra la questione del trasferimento della capitale.

Questa è la sola ragione per la quale il Ministero non ha presentato alla Camera il progetto relativo all'argomento a cui ha fatto allusione l'onorevole Conforti.

Ora, se la Camera credesse che questo progetto di legge dovesse essere senza indugio presentato, il Ministero, certo, per parte sua, non potrebbe farvi opposizione.

Io ho esposta la ragione per la quale il Ministero non ha fatto fin qui la presentazione di questo progetto di legge; ciò posto, io non posso far altro che lasciare intorno a ciò giudice la Camera.

PRESIDENTE. Il ministro ha dato quella risposta che la Camera ha intesa; ora non pare che sia il caso di prendere alcuna deliberazione in proposito.

Propongo, a luogo dell'onorevole Berteà, il quale non avrebbe accettato di esser membro della Commissione, l'onorevole Bon-Compagni.

Prego ora la Camera di adunarsi domani negli uffici per costituirsi, per l'esame delle elezioni, e delle comunicazioni oggi fatte dal Governo.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pomeridiane.